

Un tetto a chi ne ha bisogno e un'occasione per chi ha sbagliato

di Francesco Oliboni

Fin dall'antico popolo di Israele – come ritroviamo nel capitolo 25 del libro biblico del Levitico – il Giubileo ha un forte significato sociale perché prescrive il ritorno per tutti alla libertà, laddove qualcuno era stato ridotto in schiavitù; al condono dei debiti e all'uguaglianza, alla possibilità per ciascuno di condurre una vita dignitosa. Se per quarantanove anni i rapporti erano andati sbilanciandosi e deteriorandosi, il cinquantesimo era l'Anno santo, in cui accogliere la benedizione e la liberazione di Dio.

Questo vuol dire ammettere che tutto è dono: per questo occorre anche riconoscere l'uguaglianza di ciascuno davanti ai beni essenziali e l'equa ripartizione tra tutti. Celebrare il Giubileo e viverne le caratteristiche – oggi come allora – non è un'azione facoltativa: il comando è assoluto e incondizionato, nessuna situazione o ragione può annullarlo o relativizzarlo, perché la libertà non esiste in astratto; occorre la responsabilità per darle forma concreta. All'interno del Giubileo 2025, la Chiesa di Verona, attraverso la Caritas diocesana, riconosce due emergenze, abitativa e carceraria, e indica due proposte presentate in occasione delle festività di san Zeno.

Un fondo per l'emergenza abitativa. Il tema casa rappresenta una delle problematiche umane e sociali più grandi del nostro tempo. Troppe persone oggi vivono senza una casa, senza un luogo sicuro dove poter ricominciare o con il rischio di perderla. Caritas Verona, in tempo di Giubileo, vuole

Ecco le proposte giubilari della Chiesa di Verona tramite la sua Caritas



Si raccolgono fondi per affrontare l'emergenza abitativa

presentare una speciale iniziativa legata ad una raccolta fondi destinata all'emergenza abitativa, con l'istituzione di un fondo giubilare che, a partire dall'esistente, ha questi obiettivi: garantire nuove soluzioni abitative e

Volontariato nelle parrocchie per chi ha commesso un reato

costruire nuove progettualità; migliorare le strutture già esistenti; sviluppare percorsi di reinserimento per chi vive in situazioni di precarietà; ristrutturare circa cinquanta appartamenti di edilizia pubblica (Agec) per amplia-



re le opportunità abitative per chi è in difficoltà.

Caritas diocesana veronese è già impegnata in numerosi progetti per offrire accoglienza e dignità a molte persone, in particolare attraverso molteplici strutture comunitarie per uomini, donne e bambini. E negli ultimi anni, con la domanda sempre più in aumento, sono state trovate (anche in provincia) sempre più soluzioni abitative e percorsi di accompagnamento per chi è senza dimora; accoglienze nei periodi di freddo intenso, anche in molte parrocchie, con l'aggiunta nell'inverno scorso di alcuni posti letto addirittura in Vescovado.

Ma Caritas ha voluto essere ulteriore risposta e di recente ha aperto anche un condominio solidale per donne con figli e un albergo sociale maschile. Le persone attualmente accolte nelle strutture gestite da Caritas a Verona e provincia, in collaborazione con parrocchie e associazioni, sono in totale 425. Un numero importante che sottolinea quanto sia grande l'impegno di Caritas

verso chi vive in piena emergenza abitativa.

La missione resta quella di accompagnare le persone verso l'autonomia, costruendo attraverso gli educatori e gli psicologi, coadiuvati dai volontari, percorsi di crescita personalizzati. Con un denominatore comune: trovare una casa.

Alcuni Vicariati della diocesi di Verona hanno scelto di devolvere a questa iniziativa di Caritas quanto raccolto nel pellegrinaggio giubilare. Questa grande e importante attenzione può essere allargata a parrocchie, gruppi e singoli, consapevoli che anche la più piccola donazione può essere importante.

Il Giubileo può aprire una strada e una prospettiva nuova per tutti. Perché a nessuno venga tolto il diritto di avere una casa.

Come donare: Associazione di carità San Zeno Odv Ets Banca Etica Scpa Iban: IT 40 Z 05018 11700 000017091380; causale: "Fondo Emergenza Abitativa".

Volontariato nelle par-

rocchie per chi commette reati. Caritas diocesana, attraverso la sua cooperativa sociale Il Samaritano, in collaborazione con l'Ufficio distrettuale di esecuzione penale esterna (Udepe), ha presentato ufficialmente un protocollo per l'inclusione sociale di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. I due enti hanno concordato l'inserimento di persone per lo svolgimento di attività gratuite a favore della collettività all'interno dei servizi di Caritas e delle parrocchie della diocesi di Verona.

I destinatari del progetto sono persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria in carico all'Udepe. Il protocollo si propone di promuovere l'inclusione sociale di queste persone, sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, favorendo la loro partecipazione attiva, ma anche della comunità locale, in un percorso dinamico di reintegrazione sociale.

Sarà la cooperativa Il Samaritano ad impegnarsi ad accogliere persone in ogni parrocchia della diocesi che aderisce al progetto. Il tutto avverrà in stretta collaborazione con l'Udepe per garantire la realizzazione e la valutazione del percorso di ciascuna persona accolta.

Per questo il referente per questa attività è Marco Zampese, direttore della cooperativa di Caritas, e per maggiori informazioni è possibile contattare il numero 392.9806683 o scrivere a ilsamaritano@caritas.vr.it.

«Mi dispiace, ho sbagliato, voglio rimediare» Storia di una «conversione» di vita

«**M**i dispiace essere qui, ho sbagliato, voglio rimediare». Si è presentato così un giorno un uomo sulla quarantina inviato dall'Udepe per svolgere lavori di pubblica utilità come attività risarcitoria dopo un reato commesso. Era spaventato e allo stesso tempo non sapeva come giustificarsi per l'errore commesso: «Quella sera avevo bevuto un po' troppo, è vero. Mai mi sarei aspettato che mi fermassero le forze dell'ordine». E, invece, quell'uomo, padre di famiglia, si è ritrovato a dover svolgere attività di volontariato in Caritas come richiesto dalla legge per alcune misure alternative alla detenzione.

All'inizio non voleva starci: era, come dire, obbligato. Aveva anche paura della tipologia di utenza che incontrava nei progetti con i senzatetto del Samaritano. «Non vedo l'ora di finire tutte le ore di lavori di pubblica utilità», ripeteva spesso. Però, con il passare del tempo, qualcosa è cambiato. Non solo era a suo agio, ma faceva star bene anche le persone che erano con lui. Tanto che alcuni ospiti hanno iniziato a richiedere più spesso la sua presenza.

Un uomo attento, che sapeva prendersi cura del prossimo. E un giorno, verso la fine del percorso riparatorio, chiese un incontro e le sue parole furono più

o meno queste: «L'incontro con queste povertà mi ha cambiato la vita. Pensavo che queste settimane sarebbero state un calvario, invece ho scoperto un altro me e mia moglie mi vede molto più sereno a casa. Non è che posso restare a darvi una mano?».

È passato un anno da quella chiacchierata e quell'uomo arrivato al Samaritano per colpa di un reato commesso oggi c'è ancora. È un volontario molto apprezzato e sempre disponibile, che ha capito che la piena realizzazione di sé, arriva dal servizio al prossimo.

La Caritas è davvero felice di averlo accolto nella sua famiglia. [F. Oli.]

Stazioni di Servizio



VERONA - Piazzale Porta Nuova, 3
Tel. 045.8032033

VERONA - Corso Milano, 108
Tel. 045.578048

VERONA - Via Francesco Torbido, 25/a
Tel. 045.8031736

SAN GIOVANNI LUPATOTO - Via Monte Pastello, 15/a
Tel. 045.8751773